

L'alfabeto

le ventiquattro lettere, da α a ω

L'alfabeto greco ha ventiquattro lettere: sette vocali ($\alpha, \varepsilon, \eta, \iota, \omicron, \upsilon, \omega$) e diciassette consonanti.

Le lettere

LE VENTIQUATTRO LETTERE

MINUSCOLA	NOME	MAIUSCOLA
α	alfa	A
β	beta	B
γ	gamma	Γ
δ	delta	Δ
ε	epsilon	E
ζ	zeta	Z
η	eta	H
θ	theta	Θ
ι	iota	I
κ	kappa	K
λ	lambda	Λ
μ	mi (mu)	M
ν	ni (nu)	N
ξ	xi	Ξ
$\omicron$	omicron	O
π	pi	Π
ρ	rho	P
σ, ς	sigma	Σ
τ	tau	T
υ	ypsilon	Υ
ϕ	phi	Φ

MINUSCOLA	NOME	MAIUSCOLA
χ	chi	X
ψ	psi	Ψ
ω	omega	Ω

LE DUE FORME DEL SIGMA

Il sigma si scrive σ all'inizio e all'interno della parola, ς soltanto in fine di parola: σοφός («sapiente»), Σωκράτης, ἄνθρωπος. È la stessa lettera, e nella ricerca delle parole le due forme non fanno differenza.

LE LETTERE IN DISUSO E I NUMERI

Prima dell'età classica l'alfabeto ionico-attico perse tre lettere, che però rimasero come cifre: i Greci scrivevano infatti i numeri con le lettere ($\alpha = 1$, $\beta = 2$, $\gamma = 3 \dots \iota = 10$, $\kappa = 20 \dots \rho = 100$).

LETTERA	NOME	CIFRA	OSSERVAZIONI
Ϝ	digamma (vau)	6	suonava come la u di «uomo»; caduto dalla lingua, si sente ancora nella metrica di Omero (φοῖνος = οἶνος «vino»)
Ϛ	stigma	6	legatura di στ; nei numeri prese il posto del digamma
Ϟ	koppa	90	un antico k davanti a o e v; sopravvive nella q latina
Ϡ	sampi	900	usato solo come cifra

Vocali e consonanti

LE VOCALI

Sono sette. ϵ e o sono sempre brevi, η e ω sempre lunghe. α , ι e υ sono ancipiti, cioè ora brevi ora lunghe: la quantità si scrive con un trattino per la lunga ($\bar{\alpha}$, $\bar{\iota}$, $\bar{\upsilon}$) e un archetto per la breve ($\acute{\alpha}$, $\acute{\iota}$, $\acute{\upsilon}$); nei testi normali questi segni non compaiono.

QUANTITÀ	VOCALI	ESEMPI
brevi per natura	ϵ , o	λέγω — dico · λόγος — discorso
lunghe per natura	η , ω	ἡμέρα — giorno · ὥρα — ora
ancipiti	α , ι , υ	θάλασσα ($\acute{\alpha}$) — mare · χώρα ($\bar{\alpha}$) — terra

LE MUTE (OCCLUSIVE)

Le nove mute si ordinano per luogo (gutturali, labiali, dentali) e per grado (sorda, sonora, aspirata).

CLASSE	SORDA	SONORA	ASPIRATA
gutturali (velari)	κ	γ	χ
labiali	π	β	φ
dentali	τ	δ	θ

LIQUIDE, NASALI E SIBILANTE

TIPO	LETTERE
liquide	λ, ρ
nasali	μ, ν
sibilante	σ (ς)

LE DOPPIE

DOPPIA	NASCE DA	ESEMPIO
ζ	σ + δ (δ + σ)	Ἀθήναις < Ἀθήνας-δε — ad Atene
ξ	gutturale (κ, γ, χ) + σ	φύλαξ < φύλακ-ς — guardiano
ψ	labiale (π, β, φ) + σ	γράψω < γράφ-σω — scriverò

I dittonghi

DITTONGHI PROPRI

Il dittongo è l'unione, in una sola sillaba, di una vocale con i o u. Vale sempre come sillaba lunga, con una sola eccezione, importante per l'accento: -ai e -oi in fine di parola contano come brevi. ei e ou sono spesso «spuri», cioè non veri dittonghi ma il risultato di una contrazione o di un allungamento.

DITTONGO	ESEMPIO
αι	καί — e

DITTONGO	ESEMPIO
ει	εἰμί — sono
οι	οἶκος — casa
υι	υἱός — figlio
αυ	αὐτός — egli stesso
ευ	εὕρισκω — trovo
ηυ	ἔϋρον — trovai
ου	οὐρανός — cielo

DITTONGHI IMPROPRI (IOTA SOTTOSCRITTO)

Nascono da una vocale lunga (ᾱ, η, ω) seguita da ι. Lo iota non si pronunciava più già in età classica e si scrive sotto la vocale: iota sottoscritto. È un segno minuscolo ma decisivo, perché è quasi sempre la marca del dativo singolare.

DITTONGO	DA	ESEMPIO
ᾳ	ᾱ + ι	ἡ χώρα → τῇ χώρᾳ — alla terra
ῆι	η + ι	ἡ τιμή → τῇ τιμῇ — all'onore
ωι	ω + ι	ὁ λόγος → τῷ λόγῳ — al discorso

LA DIERESI

Due puntini sopra ι o υ avvertono che quella vocale non forma dittongo con la precedente, ma si legge a parte.

Ἄτρεϊδης

A-tre-ì-des, figlio di Atreo (non Ἀτρεϊ-)

προῖστημι

pro-ì-ste-mi, sto a capo (πρό + ἵστημι)